

## Il Contatore di stelle

Quante stelle questa sera... Forse sono un po' più numerose di ieri. Ora mi sdraio, un bel respiro e comincio a contarle...

All'improvviso vedo un fascio di luce: all'inizio mi spavento, ma poi osservo meglio e vedo una creatura un po' strana: bassina con gli occhiali e un gran cappello. Si avvicina sempre di più a me.

Mi fissa negli occhi: "Ciao, sono il contatore di stelle! Alza gli occhi e puoi vedere la mia casa. Sai, è da un bel po' che ti osservo. Strano, ma la tua voce arriva ogni sera al mio orecchio... E penso: vuole rubarmi il mestiere?"

Gli rispondo: "No, guardi, riesco a contare solo le mie macchinine... Però ho fatto una promessa che devo rispettare... E poi non riesco più a dormire. Sa, io vorrei tanto riposare, ma la notte mi vuole con sé".

E lui: "Questa storia mi incuriosisce. Facciamo così... Ti porto a casa con me, così mi spieghi un po' meglio quello che ti succede."

Alzando gli occhi al cielo gli rispondo: "Come faccio ad arrivare sin lì!"

Lo strano omino mi tranquillizza: "Non ti preoccupare, ci penso io... Saprai volare in qualche modo, o no?"

"Volare? Lei è pazzo!" - gli dico - "Senta, io non so chi Lei sia, ma io sono un bambino... Non so volare. Queste cose da queste parti succedono solo nelle fiabe!"

"Come? Non hai mai volato? Allora dobbiamo assolutamente rimediare! Lascia stare le fiabe e ricorda che se ci credi veramente tutto è possibile, anche volare. Ripeti con me: <HO TANTA VOGLIA DI VOLARE E NON HO PAURA DI CADERE>"

E io, senza accorgermene, ripeto: "<HO TANTA VOGLIA DI VOLARE E NON HO PAURA DI CADERE>"

Mi ritrovo in un posto che non conosco... Un po' strano anche quello che vedo intorno.

E lui: "Questo è il mio regno, qui conto le mie stelle."

Gli chiedo: "Perché conti le stelle ogni sera?"

"Be', potrei farti la stessa domanda... Iniziasti a contare le stelle una volta all'anno. Poi mi resi conto che le stelle diminuivano. Allora ho incominciato a contarle spesso e pian piano ho capito che molte erano coperte da nubi di gas inquinanti. Sai, voi uomini state oscurando la cosa più bella e luminosa che esiste al mondo. E pensare che voi siete figli delle stelle! Io di cucina non capisco niente: infatti, dovrei incominciare a leggere qualche libro, però questa ricetta me la ricordo proprio bene! Eravate atomi cucinati in un brodo di stelle... Non l'ho mai provata, ma penso proprio che sia un vero capolavoro universale! Ora tocca a te, piccolo."

Prendo fiato e comincio a raccontare: "Quando a casa c'era ancora mio padre, ogni sera ci sdraiavano sul prato e osservavamo il cielo. Sognavamo ad occhi aperti. Io immaginavo un mondo diverso dalla realtà... Contavamo le stelle e lui mi indicava le costellazioni. Mi diceva che ogni puntino luminoso era il sogno di ogni persona. Sosteneva che i sogni sono nati prima di noi, prima del Bing Bang, prima della nascita dell'Universo, e che una cosa così grandiosa era stato il Sogno di

Qualcuno al di sopra di tutto. Tutto parte da lì. Mio padre è un soldato e non lo vedo da molto tempo. L'ultima volta che abbiamo contato insieme le stelle mi disse una cosa importante: <Io non sarò mai lontano da te. Solo se chiuderai gli occhi al mondo ci allontaneremo! Fallo per me, ogni sera continua a contare le stelle, sono i sogni da tenere in vita di tutte le persone buone. Io, ovunque mi troverò, le conterò con te. Tanto il cielo non lo potranno mai dividere... Il cielo è di tutti!> Così a me basta solo alzare lo sguardo e cominciare... Io sento che lui quella promessa la sta mantenendo e non smetterò mai. Non so perché esistono le guerre... So soltanto che hanno portato via il mio papà! Cosa c'è da combattere? Perché c'è tanta invidia tra gli uomini? Non siamo fatti tutti della stessa materia, degli stessi atomi, delle stesse particelle? A queste domande non trovo mai risposta valida. Allora mi sono messo una cosa nella testa! Forse mi sto allontanando dalla realtà, forse lavoro troppo di fantasia, forse corro troppo dietro ai miei sogni, ma io voglio diventare uno scienziato, per dimostrare a quegli uomini, numeri alla mano, che hanno torto.”

La strana creatura con un gran sorriso mi fa: “Per essere uno scienziato occorre avere una grande fantasia, immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo. Dobbiamo incominciare tutti a guardare verso il cielo e sognare. E far sì che quei sogni diventino realtà. Vieni, ti riporto a casa... Per cambiare il mondo.”

Ancora oggi l'omino ogni notte mi preleva, mi porta su in cielo, per contare insieme le stelle.

Arriverà la Pace e allora, finalmente, tornerà il mio papà.

**Sara**